

SINTESI



RAPPORTO 2010 SISTEMA ITALIANO DELLE COSTRUZIONI

IL CONTRIBUTO ALL'ECONOMIA
E LE PROPOSTE PER
IL RILANCIO DEL SETTORE



FEDERCOSTRUZIONI

Pubblicazione chiusa il 30/09/2010

SINTESI



RAPPORTO 2010 SISTEMA ITALIANO DELLE COSTRUZIONI

IL CONTRIBUTO ALL'ECONOMIA
E LE PROPOSTE PER
IL RILANCIO DEL SETTORE



FEDERCOSTRUZIONI



FEDERCOSTRUZIONI

FILIERA

Costruzioni edili e infrastrutturali

ANCE*

- AGI
- AIF
- ANIAF
- ANICLE
- ASPESI
- SITEB

FILIERA

Tecnologie, impianti e macchinari afferenti alle costruzioni civili

Socio aggregato

ANIE

- CSI

ANIMA

- ASSOTERMICA
- CO.AER
- AVR
- AISEM
- UCoMESA
- AQUA ITALIA
- UNAC
- ASSOGRIGLIATI
- ASSOFERMA
- COMPO
- ITALCOGEN
- CLIMGAS
- UCR
- UCT
- ITALMOT
- UMAN
- ASSOPOMPE

UNACOMA

ASCOMAC

- CANTIERMACCHINE
- COGENA
- UNICEA
- UNIMOT
- INTEMAC

FILIERA

Materiali per le costruzioni

Federazione Confindustria Ceramica e Laterizi

- ANDIL
- CONFINDUSTRIA
CERAMICA

ASSOVETRO

CONFINDUSTRIA METALLI

- **FEDERACCIAI**
 - ASSOCIAZIONE
ITALIANA
ELETTROSIDERURGIA
 - ASSOCIAZIONE
ACCIAIO E PRODOTTI
PIANI E LUNGHI
 - ASSOCIAZIONE
ACCIAI SPECIALI
 - ASSOCIAZIONE
TUBI E PRIMA
TRASFORMAZIONE
- ASSOMET

FEDERBETON

- AITEC
- ANSFER
- ASSIAD
- ASSOBBETON
- ASSOPREM
- ASSOTRAFILRETI
- ATECAP
- CONPAVIPER
- SISMIC
- UCOMESA

FILIERA

Progettazione

OICE



ELENCO ASSOCIAZIONI

AGI Associazione Imprese Generali

AIF Associazione Imprese Fondazioni

AISEM Associazione Italiana Sistemi di Sollevamento, Elevazione e Movimentazione

AISPEC Associazione Nazionale Imprese Chimica Fine e settori specialistici, con il gruppo MBP - Gruppo Produttori Membrane Bitume Polimero

AITEC Associazione Italiana Tecnico Economica del Cemento

ANCE Associazione Nazionale Costruttori Edili

ANDIL Associazione Nazionale degli Industriali dei Laterizi

ANIAF Associazione Nazionale Imprese Armamento Ferroviario

ANICLE Associazione Nazionale Imprese Costruttrici Linee Elettriche

ANIE Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche

ANIMA Federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica Varia ed Affine

ANSFER Associazione Nazionale Sagomatori Ferro

AQUA ITALIA Associazione Costruttori Impianti E Componenti Per Il Trattamento Delle Acque Primarie

ASAL ASSOALLESTIMENTI

ASCOMAC Federazione Nazionale Commercio Macchine

ASPESI Associazione Nazionale tra Società di Promozione e Sviluppo Immobiliare

ASSARREDO

ASSIAD Associazione Italiana Produttori di Additivi e Prodotti per Calcestruzzo

ASSOBAGNO Associazione

ASSOBASE Associazione Nazionale Imprese Chimica di Base Inorganica ed Organica

ASSOBETON Associazione Nazionale Industrie Manufatti Cementizi

ASSOCIAZIONE ACCIAI SPECIALI

ASSOCIAZIONE ACCIAIO E PRODOTTI PIANI E LUNGHI

ASSOCIAZIONE ITALIANA ELETTROSIDERURGIA

ASSOCIAZIONE TUBI E PRIMA TRASFORMAZIONE

ASSOFERMA Associazione Nazionale Fabbricanti Serrature, Ferramenta e Maniglie

ASSOGRIGLIATI Associazione Nazionale tra i Produttori Italiani di Grigliati Elettrosaldati e Pressati in Acciaio e Leghe Metalliche

ASSOIMBALLAGGI

ASSOLEGNO

ASSOLUCE

ASSOMET Associazione Nazionale Industrie dei Metalli non Ferrosi

ASSOPANNELLI

ASSOPOMPE Associazione Italiana Produttori Pompe

ASSOPREM Associazione Nazionale Produttori Travi Reticolari

ASSOTERMICA Associazione Produttori Apparecchi e Componenti per Impianti Termici

ASSOTRAFILRETI Associazione Produttori Acciaio Trafilato, Rete e Traliccio Elettrosaldato

ASSOVETRO Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro

ASSUFFICIO

ATECAP Associazione Tecnico Economica del Calcestruzzo Preconfezionato

AVISA Associazione Nazionale Vernici, Inchiodi, Sigillanti e Adesivi, con il Gruppo Pitture e Vernici e il Gruppo Adesivi e Sigillanti

AVR Associazione Italiana Costruttori Valvole e Rubinetteria

CANTIERMACCHINE Unione Nazionale Importatori e Distributori Macchine da Cantiere

CERAMICOLOR Associazione Nazionale Colorifici Ceramici e Produttori di Ossidi Metallici

CLIMGAS Associazione Costruttori e Distributori di Apparecchiature a Gas per La Climatizzazione

CO.AER Associazione Costruttori Apparecchiature ed Impianti Aeraulici

COGENA Associazione Italiana per la Promozione della Cogenerazione

COMPO Associazione Costruttori Compressori, Pompe e Accessori Trattamento Aria Compressa

CONFINDUSTRIA CERAMICA

CONFINDUSTRIA METALLI Federazione delle Associazioni nazionali industrie sidermetallurgiche

CONPAVIPER Associazione Nazionale Pavimentazioni Continue

CSI Associazione Componenti e Sistemi per Impianti

EDILEGNOARREDO

FEDECOMLEGNO

FEDERACCIAI Federazione delle Imprese Siderurgiche Italiane

FEDERAZIONE CONFINDUSTRIA CERAMICA E LATERIZI

FEDERBETON Federazione delle Associazioni della Filiera del Cemento e del Calcestruzzo Armato

FEDERCHIMICA Federazione Nazionale dell'industria Chimica

FEDERLEGNOARREDO Federazione Italiana delle Industrie del Legno, del Sughero, del Mobile e dell'Arredamento

INTEMAC Istituto Nazionale Tecnici Macchine e Impianti

ITALCOGEN Associazione dei Costruttori e Distributori di Impianti di Cogenerazione

ITALMOT Associazione Costruttori Motori a Combustione Interna

OICE Associazione delle Organizzazioni di Ingegneria e Consulenza Tecnico Economica

PLASTICSEUROPE ITALIA Associazione Italiana dei Produttori di Materie Plastiche

SISMIC Associazione Tecnica per la Promozione degli Acciai Sismici per Cemento Armato

SITEB Associazione Italiana Bitume Asfalto

UCOMESA Unione Costruttori Macchine Edili, Stradali, Minerarie ed Affini

UCR Unione Costruttori Regolatori Per Gas

UCT Unione Costruttori Turbine Idrauliche, a Vapore, a Gas ed Eoliche

UMAN Associazione Costruttori Materiali Antincendio

UNAC Associazione Costruttori di Infissi Motorizzati e Automatismi per Serramenti in genere

UNACOMA Gruppo Costruttori Italiani Macchine Movimento Terra

UNICEA Unione Nazionale Importatori e Distributori Carrelli Elevatori e Macchine per il Sollevament

UNIMOT Unione Nazionale Importatori e Distributori Motori e Gruppi Elettrogeni

FEDERCHIMICA

- ASSOBASE
- AISPEC
- AVISA
- CERAMICOLOR
- PLASTICSEUROPE ITALIA

FEDERLEGNOARREDO

- ASSARREDO
- ASSOBAGNO
- ASSOIMBALLAGGI
- ASSOLEGNO
- ASSOLUCE
- ASSOPANNELLI
- ASSUFFICIO
- ASAL ASSOALLESTIMENTI
- EDILEGNOARREDO
- FEDECOMLEGNO

*L'ANCE è un sistema associativo articolato in 102 Associazioni Territoriali, 20 Organismi Associativi Regionali, 3 enti paritetici nazionali anch'essi presenti su tutto il territorio nazionale.



IL VALORE DEL SISTEMA ITALIANO DELLE COSTRUZIONI

1| IL VALORE DEL SISTEMA ITALIANO DELLE COSTRUZIONI

1|1 Il contributo all'economia italiana

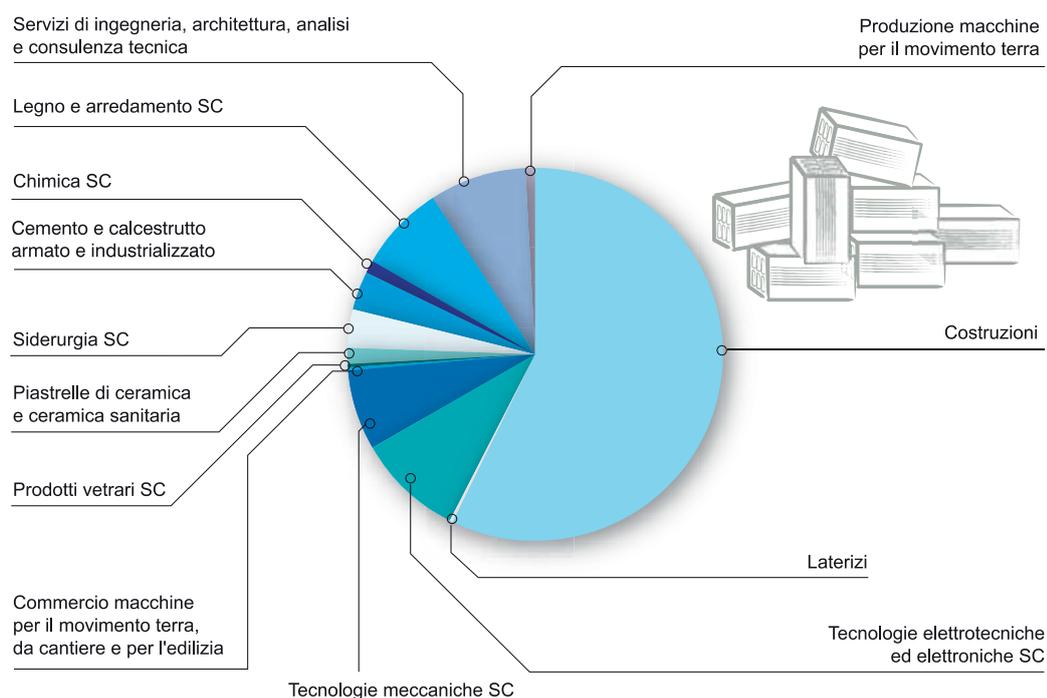
Nel 2009 le costruzioni italiane, ovvero quella porzione del sistema economico che comprende sia il settore delle costruzioni in senso stretto sia l'insieme dei settori ad esso collegati, hanno registrato un fatturato complessivo di oltre 338 miliardi di euro. A determinare questo valore contribuiscono oltre alle imprese di costruzioni, quelle della filiera del cemento e del calcestruzzo armato e industrializzato, dei laterizi e della ceramica, del legno dei mobili e dell'arredamento, delle macchine movimento terra, dei prodotti

sider-metallurgici, delle tecnologie elettrotecniche ed elettroniche, delle tecnologie meccaniche, del vetro e della chimica per l'edilizia. Della filiera fanno parte anche le società e i professionisti della progettazione nonché le aziende di commercio di macchine movimento terra, che contribuiscono alla formazione del fatturato globale.

Fatto 100 il valore complessivo del fatturato circa il 57% è rappresentato dalle costruzioni in senso stretto. I settori dell'elettronica ed elettrotecnica,

GRAF. 1.1 SETTORI DEL SISTEMA DELLE COSTRUZIONI(*)

Fatturato totale. Distribuzione %. Anno 2009



(*) La sigla SC indica per i settori con molteplici destinazioni finali solamente le stime della quota destinata al sistema delle costruzioni.

Fonte: Federcostruzioni

della meccanica e della siderurgia con l'aggiunta delle aziende del legno e dell'arredo rappresentano circa il 28%. Le società di ingegneria e di progettazione un 8%. Gli altri settori insieme contribuiscono per il restante 7%.

Nel sistema delle costruzioni lavorano circa 3 milioni di persone di cui 1.944.000 nelle costruzioni e circa 1.000.000 nei settori collegati. Gli occupati nel sistema delle costruzioni rappresentano il 16,8% degli addetti che operano nelle imprese dell'industria e dei servizi.

La produzione del settore delle costruzioni e cioè l'ammontare degli investimenti in costruzioni (nuove costruzioni, interventi di manutenzione straordinaria) e delle spese per manutenzione ordinaria, rappresenta il 12,8% degli impieghi del Pil.

Le relazioni di interdipendenza fra i vari settori del sistema delle costruzioni sono sia dirette sia indirette, così da creare interconnessioni rilevanti, volte ad influenzare i driver di sviluppo e di innovazione dei singoli settori di specializzazione.

Oltre il 40% della produzione vendibile del settore delle costruzioni è rappresentata da acquisti di beni e servizi di produzione interna ed è quindi evidente che le costruzioni hanno un cospicuo potere attivante e una influenza determinante su una parte consistente della base manifatturiera nazionale (il settore delle costruzioni acquista beni e servizi dall'80% dei settori economici). Recenti studi hanno documentato come una spesa aggiuntiva di 100 nelle costruzioni genera una ricaduta

sul sistema economico pari a 272,7¹ di cui:

- 100 nelle costruzioni;
- 97,3 nei settori direttamente e indirettamente collegati (produzione di semilavorati e prodotti intermedi necessari al processo produttivo delle costruzioni che a loro volta attivano altri settori in modo indiretto);
- 75,4 come effetto indotto: la produzione (diretta e indiretta) remunera i fattori produttivi con redditi che si trasformano in spesa finale e che fanno ripartire la produzione (diretta e indiretta).

In termini di occupazione, si stima che ogni aumento di 1 miliardo di euro di nuova produzione significa 23.620 nuovi posti di lavoro, di cui 15.100 nelle costruzioni e 8.520 nei settori collegati.



¹) Capitale infrastrutturale, interdipendenze settoriali e crescita. Russo-Belloni.

IL VALORE DEL SISTEMA ITALIANO DELLE COSTRUZIONI

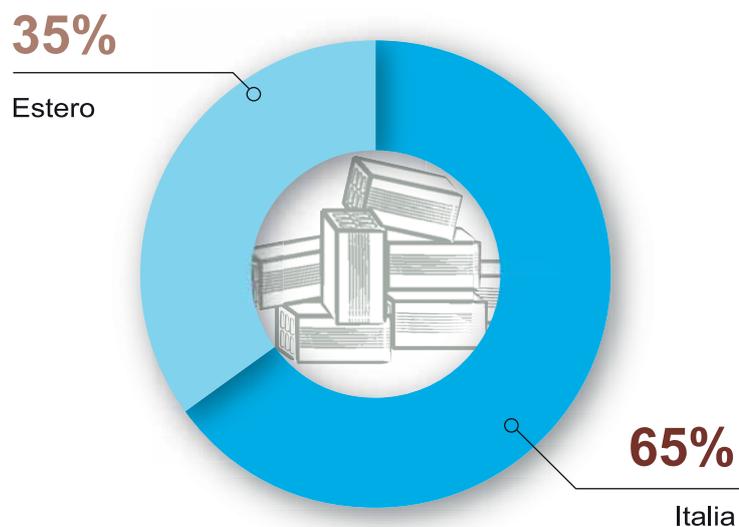
1|2 Mercato interno ed export

L'offerta dei settori del sistema italiano delle costruzioni è destinata prevalentemente al mercato interno. Tuttavia, se si esclude il settore delle costruzioni in senso stretto, che per definizione produce esclusivamente per il territorio nazionale, gli altri settori

del sistema italiano delle costruzioni mostrano comunque una consistente propensione all'export.

I settori collegati alle costruzioni, infatti, destinano il 35% del valore della produzione alle esportazioni.

GRAF. 1.2 PROPENSIONE MEDIA ALL'EXPORT DEI SETTORI COLLEGATI ALLE COSTRUZIONI
Fatturato totale. Distribuzione %. Anno 2009



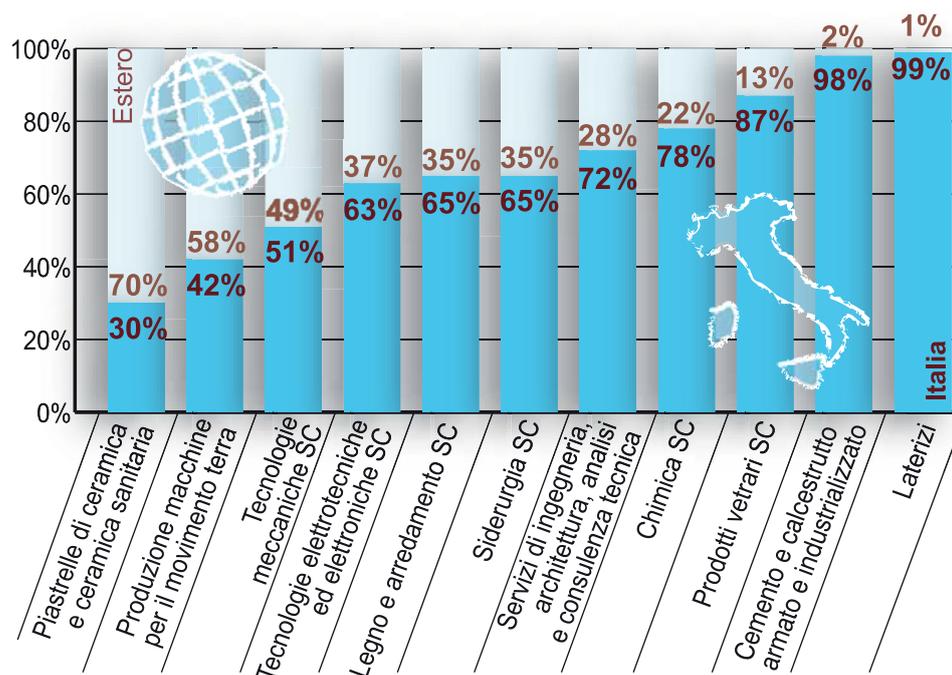
Fonte: Federcostruzioni



Vi sono filiere dove l'export si avvicina o supera il 50% del valore della produzione, come l'elettronico (49%) e come il comparto delle macchine per il movimento terra, fino al 70% del settore delle piastrelle e della ceramica sanitaria. Quote significative

si registrano anche per la chimica per l'edilizia (20%), per i servizi di ingegneria e architettura (28%). Importante risulta il 35% del legno e arredo, per il suo elevato valore di segmento qualitativo "made in Italy".

GRAF. 1.3 PROPENSIONE ALL'EXPORT DEI SETTORI DEL SISTEMA DELLE COSTRUZIONI^(*)
Fatturato totale. Ripartizione % tra Italia ed estero. Anno 2009



(*) La sigla SC indica per i settori con molteplici destinazioni finali solamente le stime della quota destinata al sistema delle costruzioni.

Fonte: Federcostruzioni



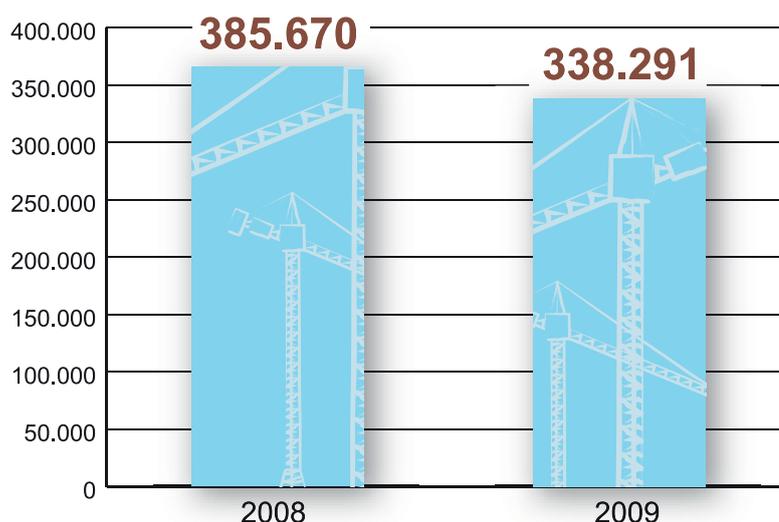
IL VALORE DEL SISTEMA ITALIANO DELLE COSTRUZIONI

1|3 L'attuale congiuntura

Come si è detto nel 2009 il sistema delle costruzioni ha realizzato un giro d'affari aggregato di oltre 338 miliardi di euro, in calo del 12,3%

rispetto ai 385.670 milioni del 2008. La crisi registrata nel corso del 2009 si è quindi tradotta in una perdita di fatturato di oltre 47 miliardi di euro.

GRAF. 1.4 SISTEMA DELLE COSTRUZIONI^(*). FATTURATO TOTALE
Milioni di euro correnti



(*) Giro d'affari totale comprensivo del valore delle attività di progettazione, produzione e servizi.

Fonte: Federcostruzioni

Se si prende come riferimento il valore della produzione il calo in termini reali è stato complessivamente dell'11% (cfr. grafico 1.5).

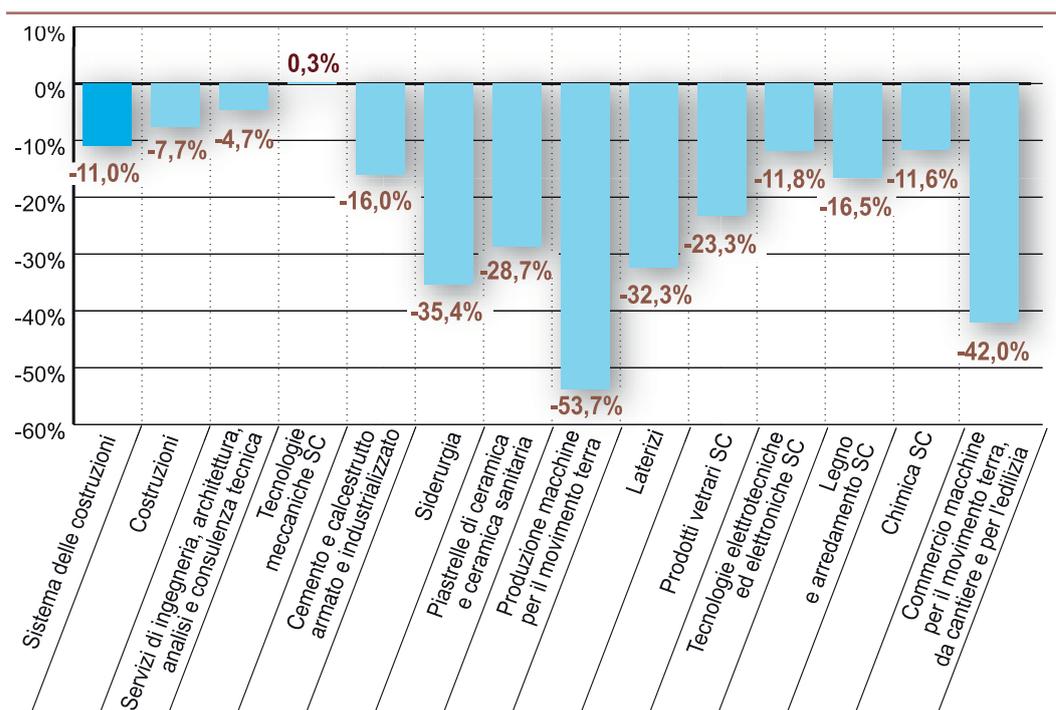
A questo risultato hanno contribuito tutti i settori, ma con perdite assai diverse e con un solo segmento che ha registrato una percentuale positiva, lo 0,3% in più rispetto al 2008 del comparto delle tecnologie meccaniche.

Tutti gli altri hanno patito fortemente la crisi. In particolare hanno sofferto l'industria e il commercio delle macchine movimento terra con cali

del 53,7% e del 42%. Perdite intorno a un terzo del valore 2008 in termini reali hanno registrato la siderurgia e i laterizi. Dinamiche decisamente negative anche per le piastrelle (28,7%) e per il vetro (23,3%). Cemento e legno perdono oltre il 16%. L'elettrotecnico e la chimica registrano una riduzione tra l'11,6 e l'11,8%. La perdita del settore delle costruzioni in senso stretto è stata del 7,7%. Unica eccezione, con calo in termini reali inferiore alla media, si è registrato per i servizi di ingegneria, architettura, analisi e consulenza tecnica (-4,7%).

GRAF. 1.5 SISTEMA DELLE COSTRUZIONI. ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE PER SETTORE^(*)

Var. % in termini reali. Anno 2009



(*) La sigla SC indica per i settori con molteplici destinazioni finali solamente le stime della quota destinata al sistema delle costruzioni. Fonte: Federcostruzioni

Analizzando le perdite registrate dai settori in cui si articola il sistema delle costruzioni si può quindi concludere che il settore italiano delle costruzioni abbia in qualche modo giocato un ruolo di contenimento delle perdite. Infatti i settori con decrementi superiori alla media mostrano una propensione

all'export particolarmente alta e sembrerebbe che proprio il crollo della domanda estera abbia trovato un contrappeso nella domanda nazionale proveniente dalle costruzioni. Viceversa nel 2010 sembrerebbe che proprio dal fronte estero, debbano provenire i primi segnali di ripresa.



IL VALORE DEL SISTEMA ITALIANO DELLE COSTRUZIONI

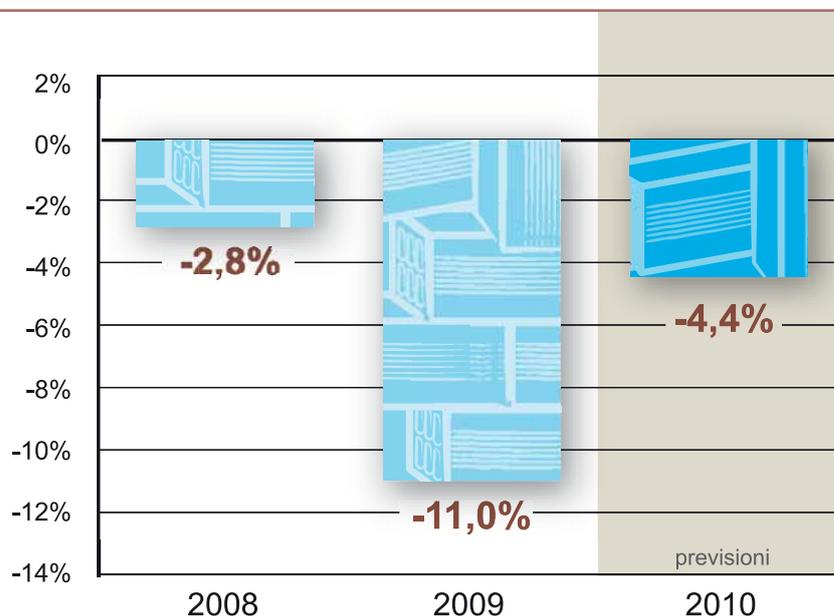
1|4 Le previsioni 2010

Per il 2010 la previsione è di un ulteriore calo della produzione in termini reali del -4,4%.

Se si sommano i cali del 2008 e del 2009, il sistema ha perduto nel triennio rispetto al 2007 il 17,3% .

GRAF. 1.6 SISTEMA DELLE COSTRUZIONI. ANDAMENTO E PREVISIONI. ANNO 2010^(*)

Var. % media della produzione in termini reali



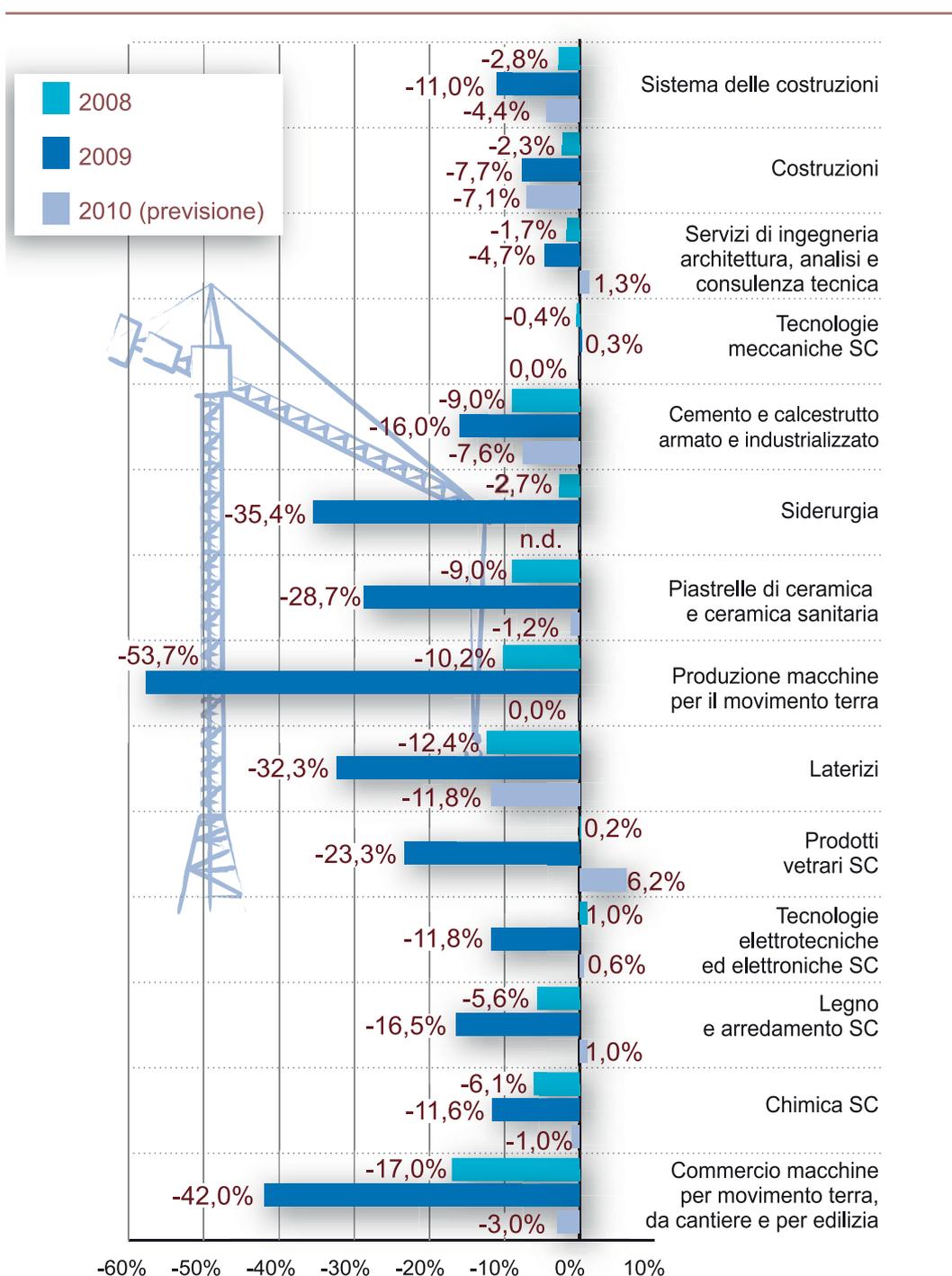
(*) Mancano le previsioni per i settori della siderurgia e produzione macchine per movimento terra.

Fonte: Federcostruzioni

Il calo previsto inferiore al 5% della produzione in termini reali è determinato innanzitutto - considerato il peso sul totale dei fatturati prodotti - dal -7,1% previsto per le costruzioni in senso stretto. Una stima anche peggiore riguarda la filiera del cemento e del calcestruzzo dove per l'anno in corso si prevede un ulteriore calo del 7,6%. A soffrire più di tutti nel 2010 sarà comunque la produzione di laterizi con un calo che sfiora il 12% e che si va ad aggiungere al 32% in meno del 2008. Solo relativamente meglio, ma resta un andamento negativo, andrà per le piastrelle con un -1,2% e per la chimica: -1%. Se si arresta la fase

recessiva per la produzione di macchine movimento terra grazie soprattutto alla ripresa dell'export resta in sofferenza il segmento collegato del commercio con una previsione per il 2010 di un calo produttivo di un altro 3% dopo il 42% in meno del 2008. In un quadro così fortemente negativo va in direzione inversa l'andamento dei servizi di ingegneria, con un aumento dell'1,3%. Anche qui l'estero gioca un ruolo fondamentale. Le previsioni migliori riguardano il settore del vetro con un più 6,2%. Invertono il trend negativo l'elettronico - elettrotecnico con un +0,6% e il legno arredo con un +1%.

**GRAF. 1.7 SISTEMA DELLE COSTRUZIONI. ANDAMENTO E PREVISIONI 2010
PER I SETTORI DEL SISTEMA DELLE COSTRUZIONI(*)**
Var. % della produzione in termini reali



(*) La sigla SC indica per i settori con molteplici destinazioni finali solamente le stime della quota destinata al sistema delle costruzioni. Fonte: Federcostruzioni

1|5 I maggiori fattori di criticità

Progettare, costruire, demolire e recuperare edifici ed infrastrutture, secondo criteri di qualità, sostenibilità ambientale, sociale ed economica non solo significa definire lo spazio abitato e quindi influire sulla qualità della vita dei cittadini ma implica la spinta per tutti i settori direttamente o indirettamente coinvolti in queste attività a sviluppare prodotti e servizi in grado di rispondere agli stessi obiettivi di qualità.

Affinché questa qualità possa esprimersi al meglio e si possano offrire al Paese prodotti e servizi di cui ha bisogno e allo stesso tempo far sì che la nostra industria delle costruzioni possa affermarsi all'estero, diventando sempre più competitiva, è necessario che vengano superate alcune gravi criticità.

Il Rapporto le evidenzia comparto per comparto. Volendo sintetizzarle esse riguardano soprattutto:

- dal punto di vista dell'offerta una struttura imprenditoriale frammentata e di troppo piccole dimensioni
- sul fronte delle risorse le gravi conseguenze del calo degli investimenti pubblici che si riflettono innanzitutto nel mancato ammodernamento infrastrutturale, fattore strategico in termini di competizione tra imprese e tra sistemi Paese; una contrazione che tra l'altro ritarderà la ripresa anche del settore delle costruzioni
- dal punto di vista del mercato, la sua poca trasparenza, l'esistenza di un'elevata concorrenza sleale che disperde il valore degli investimenti in ricerca e innovazione, e che – in assenza di un sistema efficace dei controlli e di applicazione adeguata di sanzioni per le infrazioni accertate

- penalizza le imprese più qualificate nei modi più diversi, dalla contraffazione al lavoro illegale, al non rispetto delle regole, alle interconnessioni con la malavita organizzata

- sul fronte della pubblica amministrazione, sempre meno attenta alle esigenze delle imprese, avvezza ad una burocratizzazione sterile ed autoreferenziale che penalizza imprese e sistema Paese
- il malcostume del ritardo nei pagamenti da parte delle amministrazioni pubbliche a partire dallo Stato, una situazione insostenibile e suicida perché uccidendo le imprese si uccide il Paese
- l'insufficiente azione di sostegno alle imprese che operano all'estero e in difesa e per lo sviluppo delle specifiche competenze del "made in Italy", con effetti negativi sia rispetto alla concorrenza estera all'interno che rispetto alla competizione nei mercati internazionali
- il permanere e anzi in alcuni casi l'aggravarsi delle difficoltà nel reperire le materie prime, così come diventa problematica la crescita del loro costo ed in particolare di quelli dell'energia
- una stretta creditizia e un sistema finanziario troppo spesso non aperto e attento alle opportunità offerte dalle imprese e non sempre proiettato in una logica di investimento e di sviluppo e non di "bottega".

Si tratta di criticità che debbono e possono essere superate soltanto se si saprà fare squadra, seguendo le scelte fatte dalle associazioni e dalle federazioni del settore quando hanno deciso di riunirsi in Federcostruzioni.

2| TEMI CHIAVE E PROPOSTE PER UN RILANCIO DEL MERCATO DELLE COSTRUZIONI

2|1 Modificare il Patto di Stabilità interno

In una fase del ciclo economico in cui è assolutamente necessario immettere liquidità nel sistema, si assiste, da mesi, ad un'attività opposta che, attraverso il **sistematico ritardo nei pagamenti, sottrae liquidità alle imprese** impegnate nella realizzazione di opere pubbliche. Questo inaccettabile comportamento è stato reso ancor più grave per effetto del **Patto di stabilità interno**. Le regole attualmente in vigore, infatti, costringono gli Enti locali ad allungare i tempi di pagamento oltre che a ridurre la parte più virtuosa e discrezionale della spesa pubblica, gli investimenti in conto capitale.

Il Patto di stabilità interno non può essere cancellato.

Ce lo impone non solo la logica di Maastricht, ma anche quell'obiettivo di equilibrio dei conti pubblici a cui gli Enti locali concorrono.

Ma allo stesso tempo bisogna mettere gli Enti locali nella condizione di realizzare gli investimenti necessari allo sviluppo e alla competitività del Paese e onorare i propri debiti nei confronti delle imprese, attuando in tempi rapidi una **modifica strutturale delle regole del Patto di Stabilità Interno**, ricorrendo anche a urgenti provvedimenti temporanei. Inoltre occorre che il Governo individui alcune opere strettamente prioritarie per richiedere alla Commissione Europea di considerare tali investimenti fuori dai parametri di Maastricht.

2|2 Garantire i pagamenti dovuti alle Imprese

L'ormai cronico ritardo con cui le Amministrazioni Pubbliche pagano le imprese di costruzioni per i lavori regolarmente eseguiti - al quale si somano forti restrizioni del credito - pone le stesse imprese di fronte ad una crisi finanziaria in grado di minacciarne la sopravvivenza. Tale situazione inevitabilmente comporta analoghe difficoltà finanziarie anche per le imprese che fanno parte del vasto indotto delle costruzioni, con la conseguenza che vengono amplificati gli effetti negativi dei ritardi i quali si diffondono nell'intero sistema economico e produttivo nazionale. Tale problema è stato affrontato dall'Unione europea che sta emanando

una nuova Direttiva che fissa tempi certi per i pagamenti prevedendo, soprattutto per le P.A., importanti sanzioni in caso di ritardo. In attesa delle nuove regole europee, da recepire poi rapidamente nell'ordinamento nazionale, sarebbe opportuno **trovare una soluzione articolata che consenta**, nell'urgenza della crisi, attraverso il coinvolgimento di Cassa Depositi e Prestiti e della Sace, **di ristabilire un più giusto equilibrio dei diritti e dei doveri da parte di tutti**. Sarebbe inoltre necessario dare la possibilità alle imprese di **compensare i propri crediti certi, liquidi ed esigibili con le imposte e i contributi dovuti**, non solo quelli iscritti a ruolo.

2|3 Sbloccare le risorse per infrastrutture

Lo sblocco degli **11,3 miliardi di euro** di risorse pubbliche per infrastrutture deliberate dal CIPE a giugno 2009 non è più rimandabile. A distanza di quasi un anno, le ricadute del Piano sul mercato delle nuove opere pubbliche sono praticamente nulle (solo 30 milioni di euro affidati). Manca almeno la metà delle risorse di cassa necessarie per realizzare il Piano e non si fa neanche chiarezza sull'utilizzo delle risorse che ci sono. Nel contesto di forte riduzione del mercato delle opere pubbliche, non è più sopportabile rimanere in attesa dell'avvio dei programmi di opere medio-piccole (piano delle opere medio-piccole, programmi dell'edilizia scolastica e carceraria, della ricostruzione in Abruzzo e delle opere urgenti di risanamento

ambientale e in particolare la messa in sicurezza del territorio), dotati complessivamente di **3,4 miliardi di euro**, che possono dare un contributo concreto al settore delle costruzioni e migliorare la qualità della vita dei cittadini risolvendo problemi alla collettività.

A tal proposito occorre:

- **accelerare l'effettiva realizzazione del Piano infrastrutturale** approvato dal CIPE;
- mettere a disposizione **le risorse disponibili in tempi certi**;
- **dare priorità agli interventi diffusi sul territorio**, che possono avere un effetto più immediato contro la crisi creando un volano che rimetta in moto lo sviluppo nelle costruzioni e nell'indotto.

2|4 Utilizzare la leva fiscale

Tra gli strumenti necessari per accelerare processi virtuosi di uscita dalla crisi c'è sicuramente l'utilizzo della leva fiscale.

Si rende necessario modificare l'attuale disciplina IVA delle cessioni di fabbricati abitativi, prevedendone in ogni caso l'assoggettamento ad imposta su opzione del cedente, qualora poste in essere da imprese di costruzione dopo 4 anni dall'ultimazione dei lavori.

Allo stesso modo, occorre prevedere un meccanismo di applicazione dell'IVA su opzione anche per le locazioni di abitazioni costruite per la vendita, temporaneamente concesse in affitto a terzi.

La proposta risulta compatibile con il sistema normativo comunitario. Da un'analisi comparata in materia di fiscalità immobiliare emerge che la Francia, che ha un sistema impositivo

similare la nostro, ha appena modificato il regime IVA delle cessioni immobiliari, adottando la stessa soluzione da noi auspicata da tempo per combattere la crisi del settore.

In sostanza, si riconosce la neutralità dell'IVA, che non deve incidere sui costi di costruzione.

Stesso discorso vale per l'attuazione dei piani urbanistici.

In un momento congiunturale come quello attuale, è infatti essenziale **reintrodurre le agevolazioni per i trasferimenti di immobili finalizzati all'attuazione di tutti i programmi urbanistici** (imposta di registro all'1% ed imposte ipotecarie e catastali in misura fissa), superando le attuali limitazioni di ambiti applicativi e subordinando i benefici alla realizzazione degli interventi edilizi entro i successivi 10 anni (periodo che, tra l'altro, costituisce il termine ordinario di attuazione dei programmi urbanistici).

2|5 Casa, città e snellimenti procedurali

Nel prossimo mese di novembre scadrà il termine per la presentazione delle proposte per il Piano Casa 1.

È essenziale che Regioni ed enti locali rispettino tale scadenza definendo sollecitamente un quadro di regole che consentano di attivare proposte in grado di avviare un'azione di riqualificazione urbana che ha come centralità l'abitare sostenibile, coinvolgendo soprattutto l'imprenditoria privata.

Nello stesso tempo il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti deve impegnarsi per definire con altrettanta celerità le procedure per l'attivazione delle proposte tramite gli accordi di programma in una logica di snellimento procedurale, evitando inutili appesantimenti amministrativi e procedendo alla definitiva individuazione della SGR alla quale affidare la gestione dei contributi pubblici che sono essenziali per attivare

la nuova politica per l'abitare sostenibile.

Il Piano Casa 2, sul quale erano state riposte molte aspettative per la ripresa del settore, non riesce a decollare ed ora alcune Regioni stanno riesaminando le proprie leggi.

È più che mai necessario dare concretezza a quegli snellimenti procedurali che dovevano trovare spazio in un decreto legge, promosso dal Governo più di un anno fa, in occasione dell'Accordo sul Piano Casa 2, del quale si sono perse le tracce, nonché ai programmi di riqualificazione urbana.

Non si può perdere un'occasione preziosa per incentivare processi di delocalizzazione di impianti industriali che nati in aree periferiche della città con l'espansione urbana sono spesso diventate zone centrali, con conseguenti problemi di "coesistenza".

2|6 Garantire la regolarità del mercato lavoro

Occorre l'impegno di tutte le parti sociali e degli organi istituzionali per garantire la presenza sul mercato di imprese regolari in materia retributiva e contributiva.

La necessità di attuare un sistema di semplificazione amministrativa non può non tenere conto della correttezza e della regolarità degli operatori del sistema.

Si ritiene, pertanto, prioritario mantenere il **DURC nei lavori privati** quale documento da presentare ai comuni da parte dei committenti prima di effettuare i lavori.

Il DURC, sia nei lavori pubblici,

sia in quelli privati, dovrà tenere anche conto della **congruità** del costo del lavoro rispetto al valore dell'opera.

Occorre, inoltre, individuare i criteri di accesso all'attività di imprenditore edile, nonché quelli di qualificazione, connessi anche agli aspetti relativi alla sicurezza dei lavoratori.

Si ritiene necessario **parificare le aliquote contributive** previste per il lavoro autonomo e subordinato, al fine di pervenire alla omogeneità dei relativi costi.

Infine, è indispensabile rendere obbligatorio l'invio telematico

della notifica preliminare prevista dall'art. 99 del T.U. sulla Sicurezza e dei suoi aggiornamenti alle amministrazioni competenti, nonché integrare le attuali informazioni con il dato relativo alla specifica individuazione dei lavoratori autonomi e quello relativo alla codifica di cantiere.

Dovrebbe essere quindi costituito un sistema informatico di scambio dei dati della notifica preliminare con quelli delle Casse Edili, tale da permettere una mappatura completa di tutti i cantieri presenti sul territorio e delle imprese e dei lavoratori autonomi che vi operano.

2|7 Ampliare gli ammortizzatori sociali in edilizia

La gestione edilizia della CIGO presso l'Inps, secondo gli ultimi dati in possesso delle parti sociali, presenta un avanzo patrimoniale in ordine di grandezza pari a circa 2.000 milioni di euro, somme che provengono interamente dal settore e che sono diretta conseguenza di un'aliquota contributiva troppo alta.

Quindi, **dovrebbe essere disposta la riduzione dell'apposito contributo CIGO** per gli operai, dovuto dalle imprese edili in misura maggiore rispetto all'industria, diminuendo

l'attuale misura del 5,20% fino a quella in atto per gli altri settori manifatturieri (1,90% - 2,20%). Ciò consentirebbe, altresì, di destinare parte del risparmio così ottenuto dalle imprese alle attività di formazione o riqualificazione professionale dei lavoratori che fruiscono degli ammortizzatori sociali, utilizzando il sistema degli enti bilaterali presenti in edilizia.

Occorre, poi, innalzare il limite massimo della disoccupazione speciale edile parificandolo a quello del settore manifatturiero.



Roma Via Barberini, 68
tel +3906 42011613 - fax +3906 42020145
www.federcostruzioni.it - sg@federcostruzioni.it